



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 2

N.B. I resoconti stenografici per l'esame dei documenti di bilancio seguono una numerazione indipendente.

2^a COMMISSIONE PERMANENTE (Giustizia)

ESAME DEI DOCUMENTI DI BILANCIO IN SEDE CONSULTIVA

42^a seduta (antimeridiana): martedì 28 novembre 2006

Presidenza del presidente SALVI

I N D I C E

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

- (Tabelle 5, 5-bis e 5-ter) Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, <i>relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria</i>	Pag. 3, 4, 6 e passim
CASSON (Ulivo)	14
CASTELLI (LNP)	10, 11, 12 e passim
D'AMBROSIO (Ulivo)	11
* DI LELLO FINUOLI (RC-SE)	8, 9, 10
MANZIONE (Ulivo)	8
* SCOTTI, <i>sottosegretario di Stato per la giustizia</i>	3, 4, 6 e passim

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democrazia Cristiana-Partito repubblicano italiano-Indipendenti-Movimento per l'Autonomia: DC-PRI-IND-MPA; Forza Italia: FI; Insieme con l'Unione Verdi-Comunisti Italiani: IU-Verdi-Com; Lega Nord Padania: LNP; L'Ulivo: Ulivo; Per le Autonomie: Aut; Rifondazione Comunista-Sinistra Europea: RC-SE; Unione dei Democraticicristiani e di Centro (UDC): UDC; Misto: Misto; Misto-Italia dei Valori: Misto-IdV; Misto-Italiani nel mondo: Misto-Inm; Misto-L'Italia di mezzo: Misto-Idm; Misto-Partito Democratico Meridionale (PDM): Misto-PDM; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

I lavori hanno inizio alle ore 11,10.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE CONSULTIVA

(1184, 1184-bis e 1184-ter) *Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2007 e bilancio pluriennale per il triennio 2007-2009 e relative Note di variazioni*, approvato dalla Camera dei deputati

– **(Tabelle 5, 5-bis e 5-ter)** Stato di previsione del Ministero della giustizia per l'anno finanziario 2007

(1183) *Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2007)*, approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, il seguito dell'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge nn. 1184, 1184-bis e 1184-ter (tabelle 5, 5-bis e 5-ter) e 1183, già approvati dalla Camera dei deputati. Riprendiamo l'esame delle tabelle 5, 5-bis e 5-ter, sospeso nella seduta pomeridiana di giovedì 23 novembre.

Cedo la parola al Sottosegretario Scotti per alcune precisazioni in merito alla relazione svolta nella seduta precedente.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Signor Presidente, sono due le spiegazioni che mi ero ripromesso di dare alla Commissione: comincerò dal problema dei lavoratori precari, per poi rispondere alle osservazioni mosse dal senatore Centaro nella scorsa seduta circa le percentuali del 52 per cento e del 13 per cento relative alla finanziaria.

Per quanto riguarda il problema dei precari, osservo che l'articolo 18, comma 216, del disegno di legge finanziaria prevede l'assunzione di personale a tempo indeterminato nel limite di una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Questa è una norma di carattere generale?

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Sì, Presidente.

A differenza del comma 216, che fa riferimento alle nuove assunzioni (prevedendo appunto che si può procedere ad assunzioni di un contingente di personale complessivamente corrispondente ad una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente), il comma 218 del medesimo articolo 18 si riferisce specificamente ai precari. Esso consente, per tale categoria, la stabilizzazione del rapporto con-

cernente personale non dirigenziale che abbia lavorato per almeno tre anni, anche non continuativi, nel quinquennio anteriore e stabilisce una quota corrispondente alla spesa del 40 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente, il che rappresenta un raddoppio della cifra prevista dal comma 216.

Il comma 219 dello stesso articolo, infine, prevede assunzioni secondo le procedure di mobilità ed entro un ben preciso limite, ma circoscrive tale possibilità alle amministrazioni non interessate al processo di stabilizzazione.

Nell'amministrazione della giustizia sarà possibile quindi assumere nuovo personale per una spesa pari al 20 per cento di quella relativa alle cessazioni avvenute nell'anno precedente e sarà possibile stabilizzare precari nella misura del 40 per cento di tale spesa. Ovviamente, se optiamo per la seconda alternativa, non possiamo assumere nuovo personale perché si esaurisce la quota del 40 per cento.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Quindi rientra nella discrezionalità dell'amministrazione scegliere quale delle due opzioni applicare e persino se farlo.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Esatto, né possiamo avvalerci del comma 219, che prevede di assumere personale in mobilità, perché questo è possibile soltanto se l'amministrazione non stabilizza i lavoratori precari: in tal caso, infatti, non può assumere persone in mobilità da altre amministrazioni.

Dati questi presupposti normativi, analizziamo i problemi che sorgono dalle disposizioni dei suddetti tre commi del disegno.

Le persone assunte dall'amministrazione alla giustizia a tempo determinato sono state 1.850, di cui risultano attualmente in servizio 1.583: per la loro sistemazione definitiva i problemi sono sostanzialmente tre.

In primo luogo – come si è detto – il disegno ne prevede l'assorbimento nella misura del 40 per cento della spesa concernente le cessazioni verificatesi nel 2006, cioè poco meno di 650 unità.

In secondo luogo l'attuale organico del personale amministrativo, considerate le cessazioni del 2006, non ha capienza sufficiente in riferimento alle singole tipologie di livelli, tanto che già numerose unità risultano in soprannumero. Ciò non significa che tutte queste 1.583 persone (anche se si ha la possibilità di assumerne non più di 650) abbiano una casella aperta nei vuoti dell'amministrazione, perché alcune di loro potrebbero disporre di un titolo non corrispondente alle caselle rimaste vuote e da coprire. Voglio dire che, a parte la differenza in termini assoluti rispetto all'organico nominale, esiste un'ulteriore differenza quanto alla categoria di funzioni esercitabili secondo l'articolazione della pianta organica; infatti, alcuni dei precari che potrebbero beneficiare dell'assorbimento in rapporto al numero dei posti disponibili non possono essere assunti perché privi del titolo professionale per quei posti.

In terzo luogo, il personale assunto a tempo determinato non può comunque essere stabilizzato se non a seguito di prove selettive sulla base di criteri determinati (prove d'esame, *quiz* attitudinali e concorsualità aperta anche all'esterno per i medesimi posti secondo quanto stabilito da una sentenza della Corte costituzionale); e a tali criteri si riferisce il comma 212 per il mantenimento in servizio dei precari già in servizio in via provvisoria.

Questa, purtroppo, è la drammatica situazione che il Ministero sta valutando nel suo complesso, anche alla luce degli indirizzi che la funzione pubblica potrà imprimere. Sta di fatto che perdere un notevole numero di dipendenti, i quali, per quanto precari, hanno già maturato la necessaria esperienza, crea un ulteriore punto di crisi della macchina giudiziaria, oltre a suscitare una forte e comprensibile reazione degli interessati e delle organizzazioni sindacali.

Quanto alle osservazioni del senatore Centaro, nella seduta precedente ho precisato che il decremento dello stanziamento per beni e servizi nel periodo 2001-2006 (cioè nei sei anni passati), è stato pari al 52 per cento dell'ammontare precedente e che, invece, quello apportato dall'attuale disegno di legge finanziaria è pari soltanto al 13 per cento. Il senatore Centaro si era riservato di controllare se quel 52 per cento fosse reale ed ha poi osservato che la quota del 13 per cento dovrebbe essere indicata anno per anno e, quindi, andrebbe moltiplicata per tre.

Ebbene la riduzione del 52 per cento si riferisce a stanziamenti per beni e servizi, cioè al complesso delle spese di gestione della macchina giudiziaria, che costituisce la parte variabile in aumento o in diminuzione; non si riferisce agli aumenti retributivi del personale per effetto della stipula di nuovi contratti di lavoro o per incremento di organico con relativa copertura, cioè alle spese fisse.

Insomma la Tabella 5 non riguarda le spese fisse bensì le spese correnti a legislazione invariata, che sono quelle dei servizi di cancelleria, dell'informatica, del parco autovetture, nonché le spese ordinarie e straordinarie per la gestione degli edifici giudiziari, ossia tutte le spese variabili in aumento o in diminuzione concernenti la gestione in senso stretto della macchina giudiziaria.

La percentuale in decremento del 13 per cento, tipica del triennio in esame 2007-2009, non è riferita ad un solo anno, cioè al 2007 (nel qual caso andrebbe correttamente moltiplicata per tre), ma è indicata come riduzione media complessiva per l'intero triennio. Essa, infatti, ha quale componente negativa la riduzione del 12,5 per cento annuo prevista per tutte le amministrazioni – la nostra compresa – ma ha come componente positivo lo stanziamento supplementare in favore della giustizia di 230 milioni per il 2007, di ulteriori 200 milioni per ciascuno degli anni 2008 e 2009, ovvero di 630 milioni complessivi nel triennio. Dunque, calcolando la riduzione annua del 12,5 per cento, e cioè –206 milioni per il 2007, –221 milioni per il 2008 e –173 milioni per il 2009, pari a 600 milioni, e considerando l'abbattimento generalizzato del 12,5 per cento, si ha la ri-

duzione globale, e non anno per anno, dell'intero triennio del 13 per cento, quale media complessiva unitaria del periodo 2007-2009.

Concludendo, i calcoli esposti nella seduta precedente sono esatti, e in questi termini rassicuro anche il Presidente che al riguardo aveva espresso qualche perplessità.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Ringraziamo il sottosegretario Scotti per la sua esposizione, sempre molto precisa.

Le notizie che ci sono state riferite sulla situazione dei precari della giustizia, come in genere della pubblica amministrazione, sono peraltro allarmanti. Emerge, infatti, che la normativa, che già appariva carente, viene confermata ulteriormente e addirittura, nonostante questi meccanismi, sussiste la possibilità che nessun precario venga stabilizzato.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Comunque, sussiste la possibilità che ne venga stabilizzato un numero molto inferiore a 650.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Riprendiamo quindi la discussione sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter.

MANZIONE (*Ulivo*). La valutazione generale della situazione relativa al bilancio di previsione 2007, svolta dal presidente Salvi, chiaramente prende le mosse dagli obiettivi di risanamento economico, uno dei punti che contraddistingue la manovra governativa. Tuttavia, anche nel contesto dato, non appare soddisfacente complessivamente il rapporto – mi riferisco in questo caso a quanto detto dal rappresentante Governo – tra gli stanziamenti complessivi e la percentuale imputabile al Ministero della giustizia. Come il dottor Scotti sa benissimo, tale rapporto è uno degli elementi di immediata lettura esterna che viene considerato ancor di più quando ci avviciniamo all'inaugurazione dell'anno giudiziario, perché appartiene a quella casistica che i vari procuratori generali immediatamente indicano nelle loro relazioni. Il coefficiente, secondo me, in questo caso, sarebbe pari all'1,6 per cento. Quando parla di numeri, è opportuno che il Governo si esprima in maniera molto puntuale.

In merito alle ultime considerazioni svolte dal rappresentante del Governo, mi riporto alle valutazioni del presidente Salvi e del collega D'Ambrosio. Queste considerazioni non costituiranno oggetto specifico del mio intervento, ma debbo sottolineare che mi preoccupa la curva negativa di decremento rappresentata dal sottosegretario Scotti, che è una costante dei fondi della giustizia. Il fatto stesso che il dottor Scotti oggi venga a precisare che quel 13 per cento si addiziona al 52 per cento pregresso e porta ad una riduzione del 65 per cento nel periodo 2001-2009, è un elemento che comunque, sostanzialmente, va letto in maniera negativa. Quindi, resta una considerazione di fondo che certamente non ci lascia soddisfatti per il fatto che, nel periodo dato, riscontriamo un 52 per cento

riferito agli anni di Governo del centro-destra, ma poi per questo *trend* in continua diminuzione obiettivamente non si registra un'inversione.

Certamente ben vengano le precisazioni: sarebbe stato ancora peggio immaginare che il 12,5 o il 13 per cento fosse un dato imputabile non al triennio ma su base annua; saremmo arrivati a considerazioni assurde. Sottosegretario Scotti, è chiaro che dai documenti di bilancio comunque scaturiscono una serie di valutazioni che portano alla necessità di ulteriori approfondimenti. Ricordo, per esempio, gli effetti del decreto Bersani: in particolare, non mi riferisco al fatto che siano state cancellate dal bilancio alcune poste relative alla restituzione delle anticipazioni di Poste italiane, ma anche complessivamente al funzionamento del sistema di pagamento di alcune importanti spese di giustizia collegate al decreto medesimo. In questa logica, vorrei anche capire se i residui passivi possano ritenersi imputabili ad una cattiva amministrazione o siano da considerarsi come fisiologici.

Onorevole sottosegretario, lei ha parlato delle problematiche collegate all'informatica, in riferimento alle spese coperte dai fondi a disposizione. Proprio sull'informatica, rispetto al cui capitolo c'è stato comunque un incremento, vorrei capire se ci troviamo di fronte a stanziamenti sufficienti per vincere una sfida dell'efficienza in considerazione della rapidità con la quale le apparecchiature diventano obsolete. È evidente che quando si parla di riuscire ad offrire un processo che dia risposte in tempi rapidi, anche l'informatizzazione deve essere obiettivamente tenuta nella giusta considerazione.

Facendo poi tesoro di alcune esperienze che abbiamo maturato di recente in questa Commissione, dottor Scotti, vorrei chiederle una valutazione generale rispetto ai fondi stanziati per l'edilizia penitenziaria. So benissimo che esistono fondi appostati nel bilancio di altri Ministeri, che comunque concorrono a determinare l'ammontare complessivo delle risorse disponibili per l'edilizia penitenziaria, però, considerando anche le disfunzioni che abbiamo avuto modo di riscontrare in sede di parere espresso sull'atto del Governo n. 30, vorrei capire se complessivamente, tenendo conto proprio di questo contesto allargato, ci muoviamo nella giusta direzione.

È palese che gli stanziamenti per i servizi sanitari e farmaceutici in ambito penitenziario siano insufficienti. Sul punto, signor Sottosegretario, penso che vada fatta una riflessione in questa sede, nel senso che, a mio avviso, non sarà possibile ancora una volta mettere in campo alcun tipo di intervento di prevenzione e si riuscirà a malapena a garantire interventi urgenti di prima necessità. Si tratta di un limite che registriamo di anno in anno ma sinceramente speravo che in questa occasione lo si potesse superare, considerando anche l'importanza del provvedimento di indulto che in parte dovrebbe avere alleggerito il peso della popolazione carceraria sul sistema sanitario complessivo.

Mi permetto poi di sottoporre all'attenzione del Governo il problema dei precari, dopo aver verificato, purtroppo a malincuore, che, al di là di una forma di «sanatoria», le norme non riescono assolutamente ad indicare

una soluzione stabile. Il tentativo di incrociare le tre disposizioni, quella percentuale, quella relativa alla disponibilità dei posti e quella relativa al titolo, ci porta a dire - come ha ammesso il Presidente poco fa - che le norme continuano ad affinare un dato che dà sicuramente un risultato finale insufficiente. Ed è insufficiente non soltanto rispetto alla necessità di mantenere fede ad un impegno assunto nei confronti di coloro i quali hanno svolto una funzione ed un servizio all'interno del Ministero, ma anche rispetto alla possibilità di utilizzare le professionalità che si sono formate all'interno di questo circuito. Quindi il problema dei precari resta sicuramente una priorità.

Onorevole Sottosegretario, anche dopo l'intervento svolto alla Camera, vorrei che lei anche in questa sede fornisse chiarimenti circa la reale consistenza del capitolo 1360, con particolare riferimento al gratuito patrocinio. Sappiamo che nell'altro ramo del Parlamento si è svolta una battaglia ed è stato presentato un ordine del giorno approvato in Commissione giustizia: vorrei capire quale risultato si è raggiunto alla fine di questo percorso.

L'ultima considerazione che intendo svolgere riguarda l'amministrazione penitenziaria, invitando ad una riflessione sia relativamente alla copertura ed alla sufficienza della pianta organica, sia alla sufficienza degli stanziamenti, imputabili all'amministrazione penitenziaria, anche in considerazione dell'ulteriore aumento di 15 milioni previsto con la seconda Nota di variazione.

In conclusione, signor Sottosegretario, le chiedo dunque una valutazione complessiva che, al di là dei macro numeri (dai quali possono emergere soltanto delle tendenze, che obiettivamente non sono positive), consenta di verificare comparto per comparto in che modo, ove possibile, sia necessario intervenire per ridistribuire o aggiungere risorse.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Signor Presidente, mi rendo conto che il nostro è un dibattito molto teorico perché non ci sono i soldi: quindi segnalare i limiti esistenti nella conduzione del Ministero della giustizia è inutile, o forse sarebbe meglio dire che non è proficuo e non darà nessun risultato.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.* Sono tutti sinonimi, senatore!

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). A parte il problema della sanità e del gratuito patrocinio, temi enormi ai quali il collega Manzione ha fatto riferimento, volevo soffermarmi su due questioni. Innanzitutto il fatto che il Ministero di grazia e giustizia negli anni scorsi...

MANZIONE (Ulivo). La grazia non c'è più!

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). È vero, Ministero della giustizia, la grazia non c'è più. Forse si potrebbe parlare di Ministero di indulto e giustizia!

MANZIONE (Ulivo). L'indulto non c'è più!

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. L'indulto c'è!

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Il Ministero della giustizia, dicevo, ha continuato a bandire concorsi per figure professionali ad esso evidentemente utili. Uno di questi è stato, per esempio, il concorso per l'assunzione di 40 dottori di statistica, concluso due anni fa e per il quale sulla *Gazzetta Ufficiale* è stato già pubblicato l'elenco dei vincitori che però, credo, non saranno mai assunti. Infatti, perlomeno fino ad oggi, non c'è notizia di alcuna intenzione del Ministero di assumere questi professionisti, per mancanza di fondi.

L'altra questione riguarda invece il servizio informatica e quindi i precari dell'assistenza tecnica unificata. Vi è al riguardo una posizione ideologica del Ministero, oggi come nel passato, ribadita anche dal capo del Dipartimento ad una delegazione di precari, secondo la quale la ditta che recluta tali professionisti, ormai un migliaio in tutta Italia, e la gara d'appalto rappresentano una garanzia di professionalità. In realtà non è così: queste ditte, caro Sottosegretario, sono pure e semplici cooperative di reclutamento tipo «caporalato»: si tratta infatti di «caporali» che, senza fare nemmeno un'ora di formazione, vincono la gara e poi mandano negli uffici questi bravissimi professionisti; sono i tecnici a dare professionalità a queste cooperative e non viceversa.

Facendo poi il conto di quanto la cooperativa incassa e delle somme corrisposte ai singoli soggetti con i contratti di precariato, risulta che in realtà il Ministero spende molto di più di quanto pagherebbe se li assumesse direttamente. Non è prevista per questi soggetti alcuna forma previdenziale: quindi il Ministero spende molto di più e fa comunque un regalo alla ditta che vince l'appalto, che non ha nessun requisito di professionalità, perché appunto è in grado solo di reclutare questo personale.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Si tratta di un'intermediazione di manodopera.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Sì, Presidente, è un'intermediazione di manodopera: le ditte sono dei «caporali», né più né meno. Se il Ministero non intende assumerli, invito almeno il Governo ad una riflessione su questo punto.

Richiamo quindi l'attenzione sul problema dei precari, ovviamente fuori dal giro del Ministero, e sui vincitori del concorso al quale prima ho fatto riferimento.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Questi di cui lei ha parlato sono fuori da quel conteggio?

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). Sono totalmente fuori.

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non sono precari dell'assistenza tecnica unificata, sono fonotrascrittori.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Con la mia domanda intendevo precisare che i numeri sono ancora più consistenti e l'ho chiesto perché rimanesse agli atti.

DI LELLO FINUOLI (RC-SE). I precari sono fuori dal settore e sono reclutati da cooperative che vincono l'appalto.

Vorrei invece tornare sul problema dei vincitori di concorso: in particolare vorrei sapere se possono aspettarsi di essere assunti tra due, tre o quattro anni o se bisognerà invece cancellare i concorsi banditi in un periodo in cui non si aveva la certezza di poter assumere, perché già si sapeva che c'erano difficoltà in tal senso. Vi invito quindi a dare una risposta a quanti aspettano una decisione del Ministero.

CASTELLI (LNP). Signor Presidente, quando prima il collega Di Lello Finuoli ha fatto la gustosa battuta sul Ministero di indulto e giustizia, me ne è venuta in mente un'altra che circola sul Ministero della difesa: si dice che una volta era il Ministero della guerra, diventato poi Ministero della difesa e che probabilmente tra poco sarà il Ministero della resa.

Credo che in realtà il Ministero della resa sia quello della giustizia. Mi pare, infatti, che ci sia stato un primo tempo in cui il Ministero si è arreso sul fronte dell'amministrazione penitenziaria, ha alzato bandiera bianca, ha dichiarato di non essere in grado di gestire il sovraffollamento dei penitenzieri ed è stato promotore del provvedimento sull'indulto che oggi è orfano, non ha più né padri né madri, ma che peraltro, come dice giustamente il ministro Mastella, è stato votato dall'80 per cento del Parlamento. Vi è poi un secondo tempo rappresentato dalla manovra finanziaria, con la quale si assiste di fatto ad una resa totale del Ministero di fronte alle necessità di bilancio.

Vorrei ricordare che proprio tra queste mura, in questa stessa aula, per cinque anni si sono levate fiere proteste – anche se non ne vedo più i protagonisti che si sono opportunamente eclissati – sul fatto che il Governo Berlusconi non destinasse adeguate risorse finanziarie al Ministero della giustizia, naturalmente con tutta la coda di accuse e retrospensieri, secondo cui ciò dipendeva da un interesse a che la giustizia non funzionasse.

Credo che l'unico testimone sopravvissuto sia il collega d'Ambrosio che allora non risparmiava sui giornali critiche al Ministero.

D'AMBROSIO (*Ulivo*). La volta scorsa lei non era presente, ma ho fatto una critica, come l'ho fatta anche poco fa.

CASTELLI (*LNP*). Bene, se l'ha fatta vuol dire che è coerente e di ciò mi compiaccio. Anche il senatore Manzione, che ho ascoltato con attenzione, ha effettuato un intervento coerente. Altri colleghi, invece, ora non sono più presenti o perché si sono recati in un'altra Commissione o perché, forse, non si ritrovano più in queste tabelle e in questi numeri.

Oggi, però, finalmente - come in tante altre occasioni - sta venendo a galla la verità: ricordo (e si tratta di dati ufficiali, visibili da tutti) che, malgrado le accuse, oltretutto inesatte, dal 2001 al 2006 abbiamo aumentato i finanziamenti per la giustizia in termini sia assoluti sia percentuali. È vero che su alcuni punti erano stati operati tagli, ma in termini globali - basta esaminare le tabelle - abbiamo sempre aumentato il bilancio della giustizia. Questo, nel 2001, ammontava a 6.315 milioni di euro; nel 2006 sono stati previsti 7.884 milioni di euro, con un aumento molto significativo in termini assoluti (cui si è sempre accompagnato, però, un aumento anche in termini percentuali).

La diminuzione dal 2004 al 2005, infatti - come ho sempre ripetuto - era meramente tecnica (per una questione sulla quale poi mi soffermerò); sottolineo ancora che per la giustizia vi è sempre stato un aumento, che ha portato l'incidenza del bilancio di quel Ministero su quello dello Stato dall'1,4 per cento all'1,7 per cento.

Ora, signor Presidente, dal momento che lei è stato così gentile da anticiparci la sua relazione, che ho trovato sulla mia scrivania, mi permetto di invitarla a correggere un errore in essa contenuto: lei ha scritto che in termini percentuali il rapporto della spesa è rimasto identico; tra 1,7 e 1,6 per cento, invece, vi è una notevole differenza, perché si tratta di uno 0,1 per cento che poi, in termini assoluti, si traduce in molte centinaia di milioni di euro. Non ci si può nemmeno lavare la coscienza - com'è scritto sempre nella sua bozza di relazione - col prendere atto che gli obiettivi di risanamento del bilancio pubblico perseguiti dalla manovra finanziaria impongono una severa critica di rigore a tutta la politica dello Stato: questo, Presidente, deriva dal 1992.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Si tratta del famoso buco.

CASTELLI (*LNP*). Questo buco, in realtà, è una montagna, perché ci troviamo di fronte ad una montagna di entrate fiscali che aumenta di giorno in giorno. Eravamo partiti da 7 miliardi di euro, ma dalle ultime notizie apprendiamo che, addirittura, siamo arrivati a 19: siete seduti su una montagna di soldi che non erano stati previsti e che avete usato diversamente: questo è il punto cui voglio arrivare.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Buone notizie per gli italiani, se arrivano tutti questi fondi.

CASTELLI (LNP). Il ministro Padoa-Schioppa ha dichiarato - come abbiamo potuto leggere su tutti i giornali - che per centrare gli obiettivi di rigore di Maastricht sarebbe stato sufficiente varare una manovra da 15 miliardi. Tutto il resto rientra nelle scelte politiche.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. E lo sviluppo e l'equità, dove li mette, senatore Castelli?

CASTELLI (LNP). Per sviluppare e rendere più equo il Paese, bisogna dargli una nuova giustizia, che invece avete assolutamente massacrato. Vi è una variazione negativa, in termini sia percentuali sia assoluti, inaccettabile dal punto di vista sostanziale ma, soprattutto, dal punto di vista logico: non è possibile, infatti, che la minoranza di allora andasse proclamando agli italiani che, nel momento in cui fosse andata al Governo, avrebbe incrementato notevolmente i bilanci della giustizia e poi, non appena è diventata maggioranza, compia un'inversione copernicana di 180 gradi.

Credo sia una questione di coerenza ma, al di là di ciò, dobbiamo misurarci con quanto potrà accadere in conseguenza del bilancio che vi apprestate ad approvare (non so con quale tranquillità di coscienza, francamente). Mi domando perché siano state compiute tali scelte: noi che facciamo parte della Commissione giustizia dobbiamo porci tale quesito, sul quale dobbiamo prendere posizioni forti. Ora, non voglio compiere strumentalizzazione di natura politica, che vanno esercitate al di fuori delle Commissioni, ma vorrei chiedere al sottosegretario Scotti come pensa che la macchina della giustizia possa andare avanti con numeri del genere. Mi riferisco, soprattutto, ad un punto fondamentale: chi ha avuto l'idea di tagliare di 500 milioni le spese di giustizia? Un taglio di tale entità rappresenta quasi una riduzione del 50 per cento: vorrei veramente sapere chi è stato ad avere questa idea e ad imporla senza incontrare la minima resistenza.

Sappiamo tutti, infatti - o dovremmo sapere - che già gli stanziamenti precedenti non sono mai stati sufficienti perché, per un combinato disposto di natura costituzionale, legislativa e funzionale, le spese di giustizia non sono nemmeno controllabili: questo è il dato fondamentale. Come abbiamo fatto a controllarle in passato? Attraverso una serie di *escamotage* - diciamoci pure la verità - che credo legittimo adoperare quando sono necessari per raggiungere un risultato.

Voi, invece, avete operato tagli anche su questo fronte. Almeno, in questo caso, l'«assassino» ha un nome e cognome: si chiama ministro Bersani. Nell'omonimo decreto, infatti, avete tagliato l'unico polmone di cui disponevate, ossia l'anticipazione delle Poste italiane s.p.a. È accaduto un

qualcosa di molto semplice (la storia delle spese di giustizia è lunga, abbiamo cercato di controllarla sotto certi aspetti, malgrado essa esplodesse). Una volta esisteva il famoso Modello 12 - immagino che se lo ricordi, signor Sottosegretario - che era un calderone, un pozzo senza fondo, un buco nero, in cui si riversava tutto (perché si trattava di spese obbligatorie) e dove, però, tutto finiva. Abbiamo cercato di razionalizzare, in qualche modo, tale spreco di risorse: se si va ad indagare, infatti, ci si rende conto che è successo di tutto a proposito di questo Modello 12, per cui abbiamo cercato, quantomeno per una questione di trasparenza verso l'amministrazione pubblica e i cittadini, di evidenziare cifre sostenibili, sapendo che, comunque, non sono controllabili.

Ribadisco, inoltre, che bisogna tenere presente la questione sollevata dall'obbligatorietà dell'azione penale, prevista dall'articolo 112 della Costituzione, che impone comunque di affrontare sempre qualsiasi tipo di indagine o d'inchiesta (il che implica spese).

Abbiamo, però, cercato, almeno tendenzialmente, di porre poste di bilancio quantomeno congruenti e sufficienti, mantenendo una valvola di sfogo, un polmone (rappresentato, appunto, dal fatto che le Poste s.p.a. potessero anticipare le spese). Dal bilancio del 2004 si desume, poi, che vi è stato un aumento del 19 per cento sulle spese erogate a favore della giustizia (aumento meramente tecnico, perché siamo intervenuti rimborsando alle poste 900 milioni soltanto in quell'anno).

SCOTTI, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Non dimentichiamo gli interessi.

CASTELLI (LNP). Sì, signor Sottosegretario, ma intanto abbiamo consentito alla giustizia di funzionare, perché, ad esempio, i giudici di pace, i GOT e i GOA sono sempre stati pagati, cosa che con voi non è accaduta. Domandiamoci con quale spirito un magistrato possa andare a lavorare se non viene retribuito: è più libero, autonomo e indipendente quello che, lavorando, percepisce la paga regolarmente, per cui ha la mente libera, o quello che va ai processi preoccupato di non ricevere lo stipendio e che alla fine del mese non sa come pagare l'affitto? Questo è quello che avete fatto, oltretutto commettendo un *autogoal* assoluto. Anche in questo caso, signor Sottosegretario, vorrei capire se dispone di qualche informazione sul motivo per cui è stata compiuta tale scelta, dato che - ultimo problema, ma non minore, come lei sicuramente sa - i rimborsi sui debiti non incidono sul bilancio della pubblica amministrazione ai fini di Maastricht.

Avevamo, quindi, trovato un *escamotage* - che forse potremmo anche definire all'italiana - ma riuscivamo, da un lato, a sopperire in qualche modo ai problemi di funzionamento della giustizia e, dall'altro, a non aggravare i parametri di Maastricht.

La prima misura che ha adottato il ministro Bersani, con il primo decreto varato - mi riferisco a lui perché il decreto porta il suo nome - vi ha tagliato tale possibilità (la definisco al singolare, ma forse andrebbe utiliz-

zata al plurale). Vorrei, quindi, capire perché si è scelto di agire in tal modo, causando immediatamente la paralisi di una certa parte della giustizia. Come pensate di affrontare le spese di tale comparto a fronte di una così drastica riduzione di stanziamenti? Questa credo sia la risposta che dovete dare (non tanto a me, quanto - e subito! - ai magistrati) e questo è il dato che mi lascia perplesso.

Devo ammettere, invece, di aver accolto con favore il fatto che - a quanto risulta osservando le tabelle - non siano state decurtate le previsioni di spesa per leggi pregresse: tutte le coperture che avevamo reperito per varare l'ordinamento giudiziario, quindi, restano in piedi (soprattutto quelle riguardanti la scuola). Su questo esprimo un giudizio evidentemente positivo, come anche sul fatto che si è riusciti a reperire 100 milioni per l'edilizia giudiziaria e penitenziaria. Anche a tal proposito vorrei capire come ripartirete questi fondi e sarà compito del Ministro decidere. In ogni caso, il buco nero che è stato creato all'interno delle spese giudiziarie è realmente preoccupante e pone tutte le premesse per bloccare la macchina della giustizia.

Vorrei ricordare, infine, che sia pure tra difficoltà e tra problemi di bilancio propri di tutti i Governi - non soltanto di questo - sento parlare di risanamento. Non è certamente vero. Non è stato operato alcun risanamento quanto una normale *routine* di correzione del disavanzo tendenziale. Infatti, se è vero, come è vero, considerate anche le dichiarazioni del ministro Padoa-Schioppa, che la manovra di correzione poteva essere soltanto di 15 miliardi di euro, è evidente che non siamo di fronte ad una finanziaria eccezionale, ma ad una finanziaria di *routine* che interviene per correggere - ripeto - il disavanzo tendenziale. Ad ogni modo, in queste difficoltà ci siamo posti comunque obiettivi quali la diminuzione del debito pubblico giudiziario da un lato e la durata dei processi dall'altro. Abbiamo ottenuto risultati parziali perché gli indici sono diminuiti anche se di poco (avremmo voluto ridurli maggiormente), eppure oggi di questo non si parla più. A me sembra che nel Paese - ho visto anche le ultime prese di posizione della Associazione nazionale magistrati - ci si interroghi esclusivamente sulla sopravvivenza o meno della magistratura e della macchina giudiziaria; non si parla più di raggiungimento di obiettivi ma semplicemente della possibilità di sopravvivere, visto che ormai non c'è più benzina, che non si può più neanche pagare ricorrendo alle Poste, che le auto si fermano, che i magistrati non prendono lo stipendio e oltre tutto gli viene negato anche l'aumento. Noi non ci siamo mai sognati di fare una cosa del genere perché siamo convinti che, al di là della strumentalizzazione, una retribuzione degna dello *status* di magistrato sia veramente un grande ausilio per la sua autonomia ed indipendenza. Credo che siamo arrivati al secondo tempo della resa della giustizia; il primo tempo è stato l'indulto, questa finanziaria è il secondo. La partita a questo punto è persa, speriamo nella prossima.

CASSON (*Ulivo*). Signor Presidente, esprimo una fortissima preoccupazione sul contenuto del bilancio pubblico, relativamente al settore giu-

stizia, nel senso che chi conosce la materia - come tutti peraltro all'interno di questa Commissione, anche meglio di me -, si rende conto che con questo disegno di legge finanziaria si destano moltissime preoccupazioni, per alcuni aspetti anche più forti di quelle appena segnalate dal senatore Castelli.

I punti negativi sono molto rilevanti e sono già stati menzionati anche nei documenti che abbiamo visionato. Essi riguardano, anzitutto, il *trend* negativo che continua, l'insufficienza pesante del personale di vario genere negli uffici giudiziari e, all'interno della categoria personale, vorrei ribadire ancora una volta le carenze relative alla situazione dei precari. Si tratta di persone che possiedono professionalità necessarie, anzi indispensabili per gli uffici giudiziari. La loro situazione desta preoccupazione a livello personale, ma rischia anche di creare tensioni sempre più forti all'interno delle amministrazioni giudiziarie successivamente all'approvazione di questo disegno di legge finanziaria.

Il problema dell'informatizzazione è per certi versi, se possibile, ancora più pesante e la riduzione delle spese in questo senso è sicuramente una questione che preoccupa. Non cito altri temi, come quello dell'edilizia, peraltro già indicati in precedenza.

Ritengo che l'approvazione di questa parte della manovra finanziaria, così com'è stato indicato dal senatore Salvi, presidente ed estensore del rapporto che presenteremo alla 5^a Commissione, possa trovare una giustificazione e possa essere accettata soltanto nell'ottica del risanamento del pubblico bilancio, che è poi la questione fondamentale. Se si dovesse continuare su questo piano, si rischierebbe di arrivare davvero ad una situazione di bancarotta del sistema giustizia, perché i mezzi materiali, strutturali e personali che vengono concessi con queste riduzioni saranno sicuramente sempre meno sufficienti rispetto a tutte le esigenze sempre più impellenti che riguardano il settore giustizia.

Sottolineo ancora una volta che il giudizio sul bilancio e sulla finanziaria 2007, per quanto di competenza della Commissione giustizia, può essere positivo solo in un'ottica complessiva di risanamento a fronte della quale risulta recessiva ogni altra valutazione di merito.

È ovvio che se i conti piangono, piangono per tutti e quindi le riduzioni vanno effettuate. Peraltro, credo che la preoccupazione espressa dal presidente Salvi debba essere confermata e, se possibile, anche rafforzata per la parte che ci riguarda.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziari*. Certamente terrò conto di questi interventi nella predisposizione del rapporto. Mi pare che sia da più parti emersa l'indicazione di segnalare un maggiore allarme per le conseguenze di questo bilancio sulla macchina della giustizia e una maggiore preoccupazione anche alla luce di ciò che ci è stato riferito dal Governo sulla situazione dei precari.

CASTELLI (*LNP*). Scusi Presidente, vorrei fare un'ultima osservazione. Mi risulta che, durante l'esame della manovra finanziaria, di fronte alle Commissioni permanenti debba essere presente il Ministro e non i Sottosegretari.

Alcune volte la forma è sostanza però questo è un dato di fatto; almeno per quanto mi riguarda, io sono sempre stato presente quando ero Ministro. Segnalo pertanto l'anomalia dell'assenza del Ministro.

PRESIDENTE, *relatore sulle tabelle 5, 5-bis e 5-ter e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria*. Prendiamo atto delle considerazioni del senatore Castelli che, d'altra parte, non sono prive di fondamento dal momento che il Regolamento prevede che in questa sede sia presente il Ministro. Vero è che da diversi anni - anche se il senatore Castelli è sempre venuto quando era Ministro - questa regola non è stata seguita. Oltre tutto, abbiamo avuto in queste due prime sedute un Sottosegretario sempre attento a rispondere alle questioni poste dai membri della Commissione. Ad ogni modo, mi farò carico di chiedere al ministro Mastella se è disponibile ad intervenire nella seduta di oggi pomeriggio.

Rinvio il seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge in titolo ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 12,00.